

27 gennaio 2011
Giornata della memoria della Shoah

Momento di preghiera

Guida: La memoria della memoria, questa espressione sembrerebbe una “battuta” assurda o uno slogan pubblicitario. E sarebbe davvero tale, se la memoria consistesse nell’apertura di un nostro archivio segreto (individuale o collettivo, poco importa) per riportarne alla luce informazioni preziose che la trascuratezza o, peggio, la volontà di dimenticare, avrebbero tentato di occultare.

Ma non è necessariamente così.

La memoria è un possente strumento per capire e per rispondere alle sollecitazioni del presente. La guerra nei Balcani, il Medio oriente in fiamme, la storia di violenza di alcune nazioni del continente africano, il minacciato “scontro di civiltà” dimostrano che l’odio fra le genti e le stragi degli innocenti non sono una pura e semplice eredità di un passato sogno di incubi; e allora, alle nostre menti si affaccia la domanda angosciata: ma sarà sempre così, anzi, sempre più così?

La risposta implicita che abbiamo dato a questa domanda fino a questo momento era di concludere che la Shoah fosse stata a tal punto mostruosa da risultare incomprensibile con i comuni strumenti della mente umana, che fosse stata, in una parola, “follia”, sia pure follia criminale: follia degli uomini, follia di un intero popolo, follia di Hitler. E, come tale, almeno per coloro che credono nella razionalità di fondo dello spirito umano, irripetibile. Tanto da giustificare l’autentico giuramento con il quale si concludevano tutte le nostre manifestazioni: “Mai più”.

Sentiamo però che questo modo di affrontare la memoria non è più sufficiente.

Perché la nostra premessa non è scevra da critiche; la memoria non è, infatti, un supporto magnetico cui attingere dati ma è una funzione attiva della nostra mente, che sa in partenza a quale tipo di dati rivolgere la propria attenzione e quali, invece, trascurare; che sa in partenza quali sono i problemi che deve affrontare e, spesso, ha già formulato, se non proprio un giudizio definitivo, almeno delle ipotesi di risposta; e cerca “nella memoria” quei dati che possono confermare o respingere il giudizio stesso.

Dismesse (non perché non importanti, ma perché non radicali) le dotte ragioni storiografiche, con lo sguardo purificato da Dio, dobbiamo arrivare fino al suolo dell’evento shoah. Alla sua nera energia motrice. Scopriamo che il nome che ci sta dinanzi è semplice, abusato, banale – appunto – eppure potente, conturbante, forte come pochissime altre realtà della nostra vita. Il male. L’istinto omicida seppellito in fondo all’anima di ogni uomo, ridestato da Caino, ritorna in superficie ogni qual volta gli animi si assopiscono e la fede si affievolisce. Il male, che approfittando del sonno della fede (che spesso – non sempre - include quello della ragione) si fece sistema, macchina perfetta di morte nel cuore della moderna Europa.

“Il nazismo finirà perché il male divora se stesso. Ma se l’amore non cresce, il nazismo tornerà sotto altre forme” hanno detto durante la seconda guerra mondiale. Queste parole ci dicono che la memoria storica dell’olocausto dev’essere cosa viva: non basta conservarne il deposito in archivi cartacei o informatici, non basta stipare gli eventi in discorsi o commemorazioni più o meno riuscite concluse dalla stucchevole frase “per non dimenticare”; occorre una memoria attiva, che contrapponga alla forza del male la forza del vero amore generato dalla fede.

“Memoria” significa allora scavare nel passato in modo selettivo, per cercarvi non tanto le gesta degli eroi sui campi di battaglia quanto gli esempi di solidarietà e di cooperazione; esempi forse rimasti nell’ombra ma non per questo meno rilevanti, forse al contrario. E’ questa infine quella Memoria che può diventare uno strumento di fiducia nel domani. E’ questa che ci accingiamo a celebrare

Canto d’Ingresso

Saluto del celebrante

Pregare con il popolo ebraico

Cel.: Il salmista ci aiuta a calarci nel cuore di un ebreo oppresso, ci fa sentire le stesse sue emozioni, gli stessi suoi sentimenti. Per chiedere il dono della pace, la purificazione della memoria, la grazia di un domani migliore, riceviamo da Dio la luce per sentirci parte di un popolo afflitto.

Guida: Recitiamo a cori alterni il Salmo 22 (21)

Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?
Tu sei lontano dalla mia salvezza”:

sono le parole del mio lamento.
Dio mio, invoco di giorno e non rispondi,
grido di notte e non trovo riposo.

Eppure tu abiti la santa dimora,
tu, lode di Israele.
In te hanno sperato i nostri padri,
hanno sperato e tu li hai liberati;
a te gridarono e furono salvati,
sperando in te non rimasero delusi.

Ma io sono verme, non uomo,
infamia degli uomini, rifiuto del mio popolo.
Mi scherniscono quelli che mi vedono,
storcono le labbra, scuotono il capo:
Si è affidato al Signore, lui lo scampi;
lo liberi, se è suo amico".

Sei tu che mi hai tratto dal grembo,
mi hai fatto riposare sul petto di mia madre.
Al mio nascere tu mi hai raccolto,
dal grembo di mia madre sei tu il mio Dio.
Da me non stare lontano,
poiché l'angoscia è vicina
e nessuno mi aiuta.

Mi circondano tori numerosi,
mi assediano tori di Basan.
Spalancano contro di me la loro bocca
come leone che sbrana e ruggisce.
Come acqua sono versato,
sono slogate tutte le mie ossa.

Il mio cuore è come cera,
si fonde in mezzo alle mie viscere.
E' arido come un coccio il mio palato,
la mia lingua si è incollata alla gola,
su polvere di morte mi hai deposto.

Un branco di cani mi circonda,
mi assedia una banda di malvagi;
hanno forato le mie mani e i miei piedi,
posso contare tutte le mie ossa.
Essi mi guardano, mi osservano:
si dividono le mie vesti,
sul mio vestito gettano la sorte.

Ma tu, Signore, non stare lontano,
mia forza, accorri in mio aiuto.
Scampami dalla spada,
dalle unghie del cane la mia vita.
Salvami dalla bocca del leone
e dalle corna dei bufali.
Annunzierò il tuo nome ai miei fratelli,
ti loderò in mezzo all'assemblea.

Lodate il Signore, voi che lo temete,

gli dia gloria la stirpe di Giacobbe,
lo tema tutta la stirpe di Israele;
perché egli non ha disprezzato
né sdegnato l'afflizione del misero,
non gli ha nascosto il suo volto,
ma, al suo grido d'aiuto, lo ha esaudito.

Sei tu la mia lode nella grande assemblea,
scioglierò i miei voti davanti ai suoi fedeli.
I poveri mangeranno e saranno saziati,
loderanno il Signore quanti lo cercano:
"Viva il loro cuore per sempre".

Ricorderanno e torneranno al Signore
tutti i confini della terra,
si prostreranno davanti a lui
tutte le famiglie dei popoli.
Poiché il regno è del Signore,
egli domina su tutte le nazioni.
A lui solo si prostreranno quanti dormono sotto terra,
davanti a lui si curveranno
quanti discendono nella polvere.

E io vivrò per lui,
lo servirà la mia discendenza.
Si parlerà del Signore alla generazione che viene;
annunzieranno la sua giustizia;
al popolo che nascerà diranno:
"Ecco l'opera del Signore!".

Gloria...

All'origine del male.

Guida "Il gioco della guerra consiste nella distruzione fisica dell'avversario. Per questo vi ho ordinato di massacrare senza pietà qualsiasi uomo, donna o bambino che non appartenga alla vostra razza. Così soltanto potremo ottenere lo spazio fisico che ci abbisogna". (Adolf Hitler, *Mein Kampf*)

Dal libro della Genesi 4,1-16

Letture 1 Adamo si unì a Eva sua moglie, la quale concepì e partorì Caino e disse: «Ho acquistato un uomo dal Signore». Poi partorì ancora suo fratello Abele. Ora Abele era pastore di greggi e Caino lavoratore del suolo. Dopo un certo tempo, Caino offrì frutti del suolo in sacrificio al Signore; anche Abele offrì primogeniti del suo gregge e il loro grasso. Il Signore gradì Abele e la sua offerta, ma non gradì Caino e la sua offerta. Caino ne fu molto irritato e il suo volto era abbattuto. Il Signore disse allora a Caino: «Perché sei irritato e perché è abbattuto il tuo volto? Se agisci bene, non dovrai forse tenerlo alto? Ma se non agisci bene, il peccato è accovacciato alla tua porta; verso di te è il suo istinto, ma tu dominalo». Caino disse al fratello Abele: «Andiamo in campagna!». Mentre erano in campagna, Caino alzò la mano contro il fratello Abele e lo uccise.

Allora il Signore disse a Caino: «Dov'è Abele, tuo fratello?». Egli rispose: «Non lo so. Sono forse il guardiano di mio fratello?». Riprese: «Che hai fatto? La voce del sangue di tuo fratello grida a me dal suolo! Ora sii maledetto lungi da quel suolo che per opera della tua mano ha bevuto il sangue di tuo fratello. Quando lavorerai il suolo, esso non ti darà più i suoi prodotti: ramingo e fuggiasco sarai sulla terra». Disse Caino al Signore: «Troppo grande è la mia colpa per ottenere perdono! Ecco, tu mi scacci oggi da questo suolo e io mi dovrò nascondere lontano da te; io sarò ramingo e fuggiasco sulla terra e chiunque mi incontrerà mi potrà uccidere». Ma il Signore gli disse: «Però chiunque ucciderà Caino subirà la vendetta sette volte!». Il Signore impose a Caino un segno, perché non lo colpisse chiunque l'avesse incontrato. Caino si allontanò dal Signore e abitò nel paese di Nod, ad oriente di Eden.

Ascolto della canzone “Il Carmelo di Echt” di Juri Camisasca, Voce di Giuni Russo (2003)

E per vivere in solitudine nella pace e nel silenzio
ai confini della realtà,
mentre ad Auschwitz soffiava forte il vento
e ventilava la pietà,
hai lasciato le cose del mondo,
il pensiero profondo dai voli insondabili,
per una luce che sentivi dentro, le verità invisibili.

Dove sarà Edith Stein?
Dove sarà?

I mattini di maggio riempivano l'aria
i profumi nei chiostrini del Carmelo di Echt.
Dentro la clausura qualcuno che passava
selezionava gli angeli.
E nel tuo desiderio di cielo una voce nell'aria si udì:
gli ebrei non sono uomini.
E sopra un camion o una motocicletta che sia
ti portarono ad Auschwitz.

Dove sarà Edith Stein?
Dove sarà?

E per vivere in solitudine nella pace e nel silenzio
nel Carmelo di Echt...

Dove sarà Edith Stein?
Dove sarà?

E per vivere in solitudine
nella pace e nel silenzio. Nel Carmelo del cielo

Letture 2 Caino e Abele erano fratelli. Ma anche diversi. Facevano un lavoro diverso (i loro lavori sono il simbolo della prima grande divisione del lavoro, della prima grande alternativa “economica” relativa al modo di vivere e di produrre). Uno rappresenta la condizione del pastore e l'altro quella del contadino. Il loro regime di vita è conseguentemente diverso: simbolicamente, questa diversità viene a interessare gli usi, i costumi, i modi di vita. Caino incomincia a sentire questa diversità come il segno di una sua mancanza. Incomincia a vederla come la prova di una benedizione mancata. Se il tuo fratello, così diverso, è benedetto, non può esserlo lui. E d'altra parte, Abele è suo fratello, in tutto simile a lui: che cosa può avere di più e di meglio? Eppure, egli presenta lieto a Dio i frutti del suo lavoro e Dio lo benedice.

Letture 3 Dio *dunque* lo preferisce. Interpretazione assurda. Una suggestione priva di fondamento. Il Signore non pensa affatto che Abele sia buono e Caino cattivo; l'avvertimento che Dio rivolge a quest'ultimo (“Se agisci bene, non dovrai forse tenerlo alto? Ma se non agisci bene, il peccato è accovacciato alla tua porta; verso di te è il suo istinto, ma tu dominalo”) è un gesto d'affetto. Non c'è il male dentro di lui, ma se egli incoraggia e coltiva il proprio desiderio, come se questo lo dividesse dal proprio fratello, questa divisione verrà realizzata nell'eliminazione dell'altro, per essere tolta nel suo insopportabile aspetto di condivisione della benedizione di Dio. Ma Caino apre la porta e trascinato il suo fratello nel campo, lo uccide. Interrogato da Dio dissimula la propria responsabilità: “sono forse io il custode di mio fratello?”. A dire il vero, e a parte il cinismo e l'arroganza della risposta, nessuno gli aveva neppure chiesto di esserlo. Ma proprio questa risposta priva il delitto di Caino di ogni possibile giustificazione: se egli non è custode della sua vita, se non c'è nulla in comune tra loro, perché ha bisogno di eliminarlo? Ma in realtà non si elimina nessuno perché è troppo diverso o troppo distante, bensì perché è troppo uguale e troppo vicino. Perché vuole la stessa cosa che voglio io, la stessa donna, la stessa casa, la stessa benedizione. Il fatto è che il sospetto si accende anche quando non è vero: come Dio ammonisce. La diversità è il destino della fraternità. E al tempo stesso non la toglie, bensì ne mostra la ricchezza: posso desiderare la mia vita senza negare quella dell'altro. (P. Sequeri, *Senza volgersi indietro*)

Guida: Recitiamo a cori alterni il Salmo 140

Signore, a te grido, accorri in mio aiuto;
ascolta la mia voce quando t'invoco.
Come incenso salga a te la mia preghiera,
le mie mani alzate come sacrificio della sera.

Poni, Signore, una custodia alla mia bocca,
sorveglia la porta delle mie labbra.
Non lasciare che il mio cuore si pieghi al male
e compia azioni inique con i peccatori:
che io non gusti i loro cibi deliziosi.

Mi percuota il giusto e il fedele mi rimproveri,
ma l'olio dell'empio non profumi il mio capo;
tra le loro malvagità continui la mia preghiera.
Dalla rupe furono gettati i loro capi,
che da me avevano udito dolci parole.

Come si fende e si apre la terra,
le loro ossa furono disperse alla bocca degli inferi.
A te, Signore mio Dio, sono rivolti i miei occhi;
in te mi rifugio, proteggi la mia vita.

Preservami dal laccio che mi tendono,
dagli agguati dei malfattori.
Gli empi cadono insieme nelle loro reti,
ma io passerò oltre incolume.

La risposta al male

Guida Dal diario di Goebbels, 10 ottobre 1939: "Il giudizio del Führer sui polacchi è micidiale. Più animali che uomini completamente ottusi e amorfi. Inoltre una classe di mezzosangue che sembra il prodotto dell'incrocio fra le classi più infime e una classe ariana di signori. La sporcizia dei polacchi è inimmaginabile. Anche la loro intelligenza è uguale a zero."

Adolf Hitler, 1941: "Dobbiamo chiudere i cuori della pietà ed assumere un contegno brutale. I diritti di ottanta milioni di persone devono essere rispettati; la loro esistenza deve essere garantita. Il più forte ha ragione. Prontezza di decisione e ferma fiducia sono necessarie al soldato tedesco. Non vi sono crisi, se i nervi del fuhrer resistono

Dal Vangelo di Luca 23, 33-43

Lettore 1 Quando giunsero al luogo detto Cranio, là crocifissero lui e i due malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: «Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno».

Dopo essersi poi divise le sue vesti, le tirarono a sorte.

Il popolo stava a vedere, i capi invece lo schernivano dicendo: «Ha salvato gli altri, salvi se stesso, se è il Cristo di Dio, il suo eletto». Anche i soldati lo schernivano, e gli si accostavano per porgergli dell'aceto, e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». C'era anche una scritta, sopra il suo capo: Questi è il re dei Giudei.

Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e anche noi!». Ma l'altro lo rimproverava: «Neanche tu hai timore di Dio e sei dannato alla stessa pena? Noi giustamente, perché riceviamo il giusto per le nostre azioni, egli invece non ha fatto nulla di male». E aggiunse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità ti dico, oggi sarai con me nel paradiso».

Lettore 2 La violenza nasce dall'assurdità di un desiderio che si sente arbitrariamente minacciato dalla diversità dell'altro: e dopo diventa ragione a se stessa. Il vero modo per colpire la violenza è mostrare l'assurdità del suo meccanismo generatore. Mostrare che essa nasce dallo stesso desiderio condiviso in diversi modi dagli esseri umani:

desiderio buono e benedetto da Dio. Desiderio per il quale gli esseri umani aspirano giustamente alle stesse cose, alle stesse soddisfazioni, alle stesse possibilità di realizzarsi. Le stesse: cioè quelle degne dell'essere umano. In modi diversi: perché ognuno ha la possibilità di realizzare una vita degna, agli occhi di Dio. La stupidità consiste nel pensare, guardandosi a lato, che la diversità dell'altro significa che a me manca qualche cosa. E il suo successo rivela un complotto nei miei confronti. Dunque, qualcuno lassù mi vuole male. E poiché "Lui" non posso colpirlo, colpirò i suoi protetti. (Non importa se poi, col tempo, gli uomini impareranno a chiamare sorte, destino, fortuna la benedizione dell'altro e la presunta maledizione propria. Infatti, continueranno ad ammazzarsi allo stesso modo e per la medesima ragione).

Lettore 3 Solo se si trovano persone abbastanza coraggiose da raccogliere la parola ammonitrice di Dio, allora c'è qualche speranza di smascherare l'inganno della violenza ingiustificata che nasce dal desiderio benedetto di Dio. Tutte le volte in cui quest'ultimo ci sembra cattivo perché include anche il bene dell'altro, allora la stupidità ha il sopravvento, il male trova un varco e la morte fa la sua comparsa sulla terra. Nella forma dell'omicidio e di tutto ciò che gli somiglia.

Quando il Figlio di Dio verrà, noi sapremo da questo che dice il vero: dal fatto che, ingiustamente crocifisso a motivo della gelosia dei capi religiosi del popolo, morirà chiedendo a Dio di non tenere conto della stupidità dei suoi persecutori: "non sanno quello che fanno". Affinché i suoi discepoli – e ogni persona – si guardino bene dal pensare che è crocifiggendo il proprio fratello che si può rivendicare tutta per sé la benedizione di Dio. (P. Sequeri, *Senza volgersi indietro*)

Può essere utile usare dei supporti video in cui il male è mostrato visivamente, qualora si voglia respirare in maniera più viva il tema. <http://www.youtube.com/watch?v=PO7--7qHUQ8>

Riflessione del celebrante

Guida: Recitiamo a cori alterni il Salmo 88 (89)

Canterò senza fine le grazie del Signore,
con la mia bocca annunzierò la tua fedeltà nei secoli,
perché hai detto: «La mia grazia rimane per sempre»;
la tua fedeltà è fondata nei cieli.

«Ho stretto un'alleanza con il mio eletto,
ho giurato a Davide mio servo:
stabilirò per sempre la tua discendenza,
ti darò un trono che duri nei secoli».

I cieli cantano le tue meraviglie, Signore,
la tua fedeltà nell'assemblea dei santi.
Chi sulle nubi è uguale al Signore,
chi è simile al Signore tra gli angeli di Dio?

Dio è tremendo nell'assemblea dei santi,
grande e terribile tra quanti lo circondano.
Chi è uguale a te, Signore, Dio degli eserciti?
Sei potente, Signore, e la tua fedeltà ti fa corona.

Tu domini l'orgoglio del mare,
tu plachi il tumulto dei suoi flutti.
Tu hai calpestato Raab come un vinto,
con braccio potente hai disperso i tuoi nemici.

Tuoi sono i cieli, tua è la terra,
tu hai fondato il mondo e quanto contiene;
il settentrione e il mezzogiorno tu li hai creati,
il Tabor e l'Ermon cantano il tuo nome.

È potente il tuo braccio,
forte la tua mano, alta la tua destra.
Giustizia e diritto sono la base del tuo trono,

grazia e fedeltà precedono il tuo volto.

Beato il popolo che ti sa acclamare
e cammina, o Signore, alla luce del tuo volto:
esulta tutto il giorno nel tuo nome,
nella tua giustizia trova la sua gloria.

Perché tu sei il vanto della sua forza
e con il tuo favore innalzi la nostra potenza.
Perché del Signore è il nostro scudo,
il nostro re, del Santo d'Israele.

Un tempo parlasti in visione ai tuoi santi dicendo:
«Ho portato aiuto a un prode,
ho innalzato un eletto tra il mio popolo.

Ho trovato Davide, mio servo,
con il mio santo olio l'ho consacrato;
la mia mano è il suo sostegno,
il mio braccio è la sua forza.

Su di lui non trionferà il nemico,
né l'opprimerà l'iniquo.
Annienterò davanti a lui i suoi nemici
e colpirò quelli che lo odiano.

La mia fedeltà e la mia grazia saranno con lui
e nel mio nome si innalzerà la sua potenza.
Stenderò sul mare la sua mano
e sui fiumi la sua destra.

Egli mi invocherà: Tu sei mio padre,
mio Dio e roccia della mia salvezza.
Io lo costituirò mio primogenito,
il più alto tra i re della terra.

Gli conserverò sempre la mia grazia,
la mia alleanza gli sarà fedele.
Stabilirò per sempre la sua discendenza,
il suo trono come i giorni del cielo.

Se i suoi figli abbandoneranno la mia legge
e non seguiranno i miei decreti,
se violeranno i miei statuti
e non osserveranno i miei comandi,
punirò con la verga il loro peccato
e con flagelli la loro colpa.

Ma non gli toglierò la mia grazia
e alla mia fedeltà non verrò mai meno.
Non violerò la mia alleanza,
non muterò la mia promessa.

Sulla mia santità ho giurato una volta per sempre:
certo non mentirò a Davide.
In eterno durerà la sua discendenza,
il suo trono davanti a me quanto il sole,
sempre saldo come la luna,
testimone fedele nel cielo».

Ma tu lo hai respinto e ripudiato,
ti sei adirato contro il tuo consacrato;
hai rotto l'alleanza con il tuo servo,

hai profanato nel fango la sua corona.

Hai abbattuto tutte le sue mura
e diroccato le sue fortezze;
tutti i passanti lo hanno depredato,
è divenuto lo scherno dei suoi vicini.

Hai fatto trionfare la destra dei suoi rivali,
hai fatto gioire tutti i suoi nemici.
Hai smussato il filo della sua spada
e non l'hai sostenuto nella battaglia.

Hai posto fine al suo splendore,
hai rovesciato a terra il suo trono.
Hai abbreviato i giorni della sua giovinezza
e lo hai coperto di vergogna.

Fino a quando, Signore,
continuerai a tenerti nascosto,
arderà come fuoco la tua ira?
Ricorda quant'è breve la mia vita.

Perché quasi un nulla hai creato ogni uomo?
Quale vivente non vedrà la morte,
sfuggirà al potere degli inferi?
Dove sono, Signore, le tue grazie di un tempo,
che per la tua fedeltà hai giurato a Davide?

Ricorda, Signore, l'oltraggio dei tuoi servi:
porto nel cuore le ingiurie di molti popoli,
con le quali, Signore, i tuoi nemici insultano,
insultano i passi del tuo consacrato.
Benedetto il Signore in eterno.
Amen, amen.

Intercessioni

Cel.: Dio, Signore della Storia, ama tutte le creature e le custodisce con immenso amore. Invochiamo la sua benedizione, perché ci guidi e ci sostenga con la forza del suo Spirito.

2 Lettore: Ripetiamo insieme: Sia sempre con noi la tua benedizione, Signore.

O Dio eterno,
che imprimi un senso più alto alla nostra vita,
quando aderiamo di cuore alla tua volontà,
colmami della sapienza del tuo Spirito e rendi operatori di pace. R.

Tu che hai profuso in noi la ricchezza
dei tuoi benefici,
fa' che rendiamo copiosi frutti di opere buone
a gloria del tuo nome. R.

Tu che ci guardi sempre con occhi di misericordia,
accogli le preghiere di coloro che confidano in te, e tieni stretti nel tuo abbraccio di Padre tutte le vittime della
violenza e della follia umana. R.

Tu che hai mandato nel mondo il tuo Figlio
per cancellare la maledizione del peccato
e proclamare un tempo di grazia e di salvezza,
donaci un cuore sempre pronto al perdono. R.

Tu che per la morte e risurrezione del tuo Figlio
ci hai scelti come tuo popolo santo,
conserva unite tutte le genti
e illumina i governanti della terra. R

Padre Nostro

Cel.: Preghiamo

Signore Nostro Dio, di fronte alla tua apparente assenza il nostro cuore vacilla, la nostra speranza perde vigore. Donaci la grazia di sentire la dolcezza e la forza della tua presenza in mezzo a noi. Aiutaci a essere costruttori del tuo regno di giustizia e di pace, perché possiamo pregustare già da ora l'armonia della Gerusalemme celeste. Per Cristo Nostro Signore. Amen.

Benedizione e canto finale

Materiale per l'approfondimento

Nel saggio *Modernità e Olocausto*, il celebre sociologo Zigmund Bauman fa piazza pulita di alcuni stereotipi affermati in letteratura ("l'Olocausto è stato un'interruzione del corso normale della storia"; "l'Olocausto è stato una sciagura ebraica e solo ebraica"; "le vittime ebree erano il bene assoluto, i carnefici nazisti il male assoluto"). Propone l'Olocausto come un fenomeno tipicamente moderno (i cui prodromi furono le tendenze culturali e le conquiste tecniche della modernità) e suggerisce che esso «sia stato l'esito di una combinazione unica di fattori di per sé assai ordinari e comuni». Il male, la mostruosità senza fondo della volontà di annichilimento dell'altro è, dunque, come Dio ricorda a Caino al capitolo 4 del libro della Genesi, accovacciata fuori della nostra porta. Non è una cosa aliena, non è un evento che semplicemente "capita", non è – sarebbe assai di conforto – relegabile alla follia di qualche mente. La nostra cultura usa parole come "raptus", "follia", "pazzia" facendo credere che corrispondano a momenti in cui si interrompe il flusso normale, naturale, delle cose e subentrano parentesi di male nella nostra altrimenti tranquilla vita.

La verità è che la malvagità non è una *probabilità* dell'essere umano, ma una sua terribile *potenzialità*. La differenza tra i due concetti sta nel fatto che, nel primo caso, se non si è attenti, può anche non accadere niente di brutto. E' probabile, non è detto che accada. Nel secondo caso, se non si è in stato di veglia, se non si sorvegliano i confini dell'anima individuale e la temperatura morale della comunità in cui si vive, avendo cura di fecondare il bene, quella oscura forza potenziale, annidata in ogni uomo, verrà fuori e si scatenerà. In maniera plateale, subdola, discreta forse, ma lo farà. Le dimensioni della mostruosità che può scaturire dipenderanno poi dalle condizioni del momento. E se queste sono favorevoli, se gli argini spirituali sono allentati, la notte può essere molto lunga e fitta.

Per quanto incredibile e quasi offensivo possa suonare per le nostre orecchie di onesti cittadini, il male può esplodere da un momento all'altro, se ciascuno di noi non vigila in ogni attimo della sua vita. Se la nostra cultura non affina lo sguardo e la mente, e non dà a Dio il posto che gli spetta. Se non si pone un argine forte e alto all'avanzata inesorabile del male. Se non ci si converte, cambiando il cuore di pietra con un cuore di carne. L'olocausto non è stato altro che il terremoto dell'Occidente, in cui le forze del male in circolo hanno chiesto il conto agli uomini di quel tempo.

Il libro si chiude con questa parole: «*non è affatto scontato o inevitabile porre l'autoconservazione al di sopra del dovere morale. Si possono subire pressioni in questo senso, ma non si può essere costretti a farlo, e di conseguenza non si possono scaricare le proprie responsabilità su coloro che esercitano le pressioni. Non importa quante persone abbiano preferito il dovere morale alla razionalità dell'autoconservazione, ciò che importa è che qualcuno l'abbia fatto. Il male non è onnipotente. È possibile resistergli. La testimonianza di coloro che effettivamente gli hanno opposto resistenza intacca la validità della logica dell'autoconservazione. Mostra ciò che essa è, in ultima analisi: una scelta*».

(Per approfondimenti vi suggeriamo il libro *Modernità e olocausto* di Zigmund Bauman, Ed. Il mulino, 1992, recentemente apparso in una nuova edizione, da cui abbiamo estratto delle espressioni riportate nel brano su scritto)